



CISL VICENZA – XVII CONGRESSO PROVINCIALE

MOZIONE

Il 17° Congresso della CISL di Vicenza, assume la relazione del Segretario generale e, dopo aver ascoltato il dibattito, delinea le seguenti linee prioritarie d'intervento sindacale.

La CISL propone di ridare valore al lavoro perché tutti i lavoratori siano occupati in lavori dignitosi. Occorre che tutte le parti sociali si impegnino per evitare che la crisi porti a lavori di bassa qualità e di basso stipendio.

In particolare la CISL di Vicenza intende perseguire l'equità e la giustizia sociale per accompagnare l'uscita dalla crisi che sta attanagliando il nostro territorio.

Nel mezzo della crisi più grave degli ultimi quarant'anni, con il territorio vicentino in difficoltà e dove i vecchi modelli economici appaiono superati e comunque inadeguati a garantire prospettive di benessere, dove un capitalismo finanziario speculativo è giunto al capolinea, trascinando con sé Stato, istituzioni, imprese e persone, dove non c'è creazione di valore ma solo rissosa disputa sulla distribuzione del valore residuo, dove un vuoto di governance rischia di far peggiorare ulteriormente la situazione, la CISL crede che solo un **forte patto territoriale** fra tutti gli attori sociali ed economici possa condurre il territorio vicentino sulla strada della ripresa ed accompagnarla lungo un difficile percorso.

Un autentico processo partecipativo è infatti l'unica via per porre soluzione all'assenza di una cabina di regia nel vicentino, terra dalle innumerevoli eccellenze e buone prassi che restano il patrimonio da valorizzare e da cui partire per il rilancio. Patrimonio che è necessario riorganizzare attorno a nuove relazioni costruttive e solidali, riprogettando crescita e bene comune.

Si fa strada la consapevolezza di nuove necessità verso modelli plurali e interdipendenti di modernizzazione, in grado di sviluppare le capacità e le peculiarità dei lavoratori e lavoratrici; verso nuovi legami sociali dove siano compresenti valori e comportamenti orientati al bene comune; verso un pluralismo etico per la crescita della comunità e della legalità, dove si possa lavorare insieme con riconoscimento reciproco e cooperazione; verso investimenti all'innovazione,

ricerca ed educazione; verso modelli di rappresentanza inclusivi delle nuove soggettività e dei nuovi rischi, dei diversi stili di vita e pluralità culturali.

Riteniamo sia necessario ridefinire una nuova scala di priorità, il cui filo conduttore consista nella riduzione delle diseguaglianze economiche e sociali che questa lunga crisi ed i problemi endemici del paese han prodotto.

Le diseguaglianze nel nostro paese sono aumentate drasticamente sin dagli anni Novanta ma la forbice tra redditi ricchi e poveri ci trova al di sopra della media OCSE. Perciò senza politiche di equità nella distribuzione del reddito, nelle opportunità e nei sacrifici necessari per il risanamento del paese, ma anche senza produzione di valore nel paese e crescita della produttività di sistema, riteniamo sia impossibile ricostruire le condizioni per una inversione di tendenza del ciclo economico.

Per questo la nostra priorità, che mettiamo al centro della discussione del congresso della Cisl di Vicenza, è quella di andare **verso una Governance del territorio**, verso la costruzione di uno spazio di confronto e di progettualità condiviso che permetta la gestione coordinata dei processi critici. Un vero tavolo di governo territoriale, ossia di coordinamento strategico e di programmazione, attorno al quale ogni attore dia il proprio apporto alla costruzione di progetti per lo sviluppo sostenibile del territorio: per arrestare l'impovertimento dell'area puntando sulle nostre risorse che sono tante e di qualità, per creare condizioni di attrattività per gli investimenti e mantenere in loco quelli già esistenti, per salvare l'occupazione e garantire coesione sociale. Un tavolo intorno al quale stringere un "Patto per Vicenza": insieme, amministratori locali, associazioni di categoria e mondo economico-produttivo, forze sindacali e sociali...

La CISL considera importante costruire un metodo di confronto che coinvolgendo gli attori sociali e la popolazione porti ad assumere decisioni per il bene del territorio ed in tempi sostenibili. Ciò può avvenire solo informando e coinvolgendo preventivamente i cittadini del territorio.

Sono quattro i fronti fondamentali sui quali crediamo sia urgente intessere alleanze:

Relazioni industriali, sistema economico e politiche per il lavoro

L'impresa è di tutti. E la **partecipazione dei lavoratori** e delle rappresentanze sindacali alla vita aziendale può e deve contribuire al miglioramento dell'organizzazione flessibile del lavoro, alla **crescita della produttività** (fondamentale in una provincia come Vicenza, a forte vocazione manifatturiera, ma

anche con un forte patrimonio storico culturale da valorizzare turisticamente), e all'aumento della remunerazione. Che si traduce in benessere diffuso a vantaggio dell'intera comunità, e che va rilanciata anche nei settori e servizi pubblici in ordine ad una maggiore apertura dei servizi, ad un investimento in scuola, educazione, ricerca. Le forme di flessibilità del lavoro dovranno essere contrattate dagli attori sociali con l'obiettivo di favorire l'entrata nel mercato del lavoro di quelle tante persone, uomini e donne, che oggi ne sono escluse.

In questi anni abbiamo fatto da apripista nella **contrattazione di secondo livello**. Dobbiamo continuare a investire in accordi che mettano al centro la partecipazione attiva dei lavoratori e siano più vicini al luogo dove la produttività si realizza concretamente: dunque nella **contrattazione territoriale e aziendale**. Uno strumento efficace della contrattazione di secondo livello è il welfare integrativo ed ogni esperienza o pratica di bilateralità.

Le politiche attive del lavoro che superano il modello degli ammortizzatori sociali basati sul solo sostegno economico, dovranno incentrarsi sulla lettura attenta dei bisogni, sulla personalizzazione dei percorsi di riqualificazione e sullo sviluppo delle capacità individuali. Poggia su questa importante consapevolezza una gestione responsabile delle crisi.

Welfare

Anche il welfare, spesso identificato come una macchina burocratica fonte di spese a sprechi, va ripensato alla luce di due concetti chiave: "partecipazione" e "rete".

Il buon welfare parte dal basso per essere vicino alle persone, realizzando i principi di orizzontalità, prossimità, sussidiarietà e responsabilità. Le importanti esperienze di bilateralità sono una testimonianza eccellente di questo modello. È necessario superare l'antica modalità di erogazione dall'alto dei servizi secondo procedure standardizzate e gerarchiche, attraverso la costruzione di un **sistema di relazioni e scambi fra tutti i soggetti del territorio**, impegnati in prima linea per fornire risposte ai bisogni sociali: dalla cura alle famiglie, alla non autosufficienza, all'infanzia, all'educazione, alle politiche attive del lavoro, passando per pratiche di ascolto e sostegno in caso di crisi occupazionale.

Anche le aziende pubbliche e private sono chiamate a sperimentare forme di contrattazione che forniscano sostegno e servizi di qualità alle famiglie dei lavoratori, in sinergia con quanto offerto dal territorio.

Le politiche **socio-sanitarie** nel territorio vanno garantite ai cittadini, puntando alla riorganizzazione della sanità, eliminando gli sprechi, elevando la qualità dei servizi e delle prestazioni, promuovendo relazioni di cura e di prossimità nelle comunità. Processo possibile attraverso il coinvolgimento attivo dei lavoratori del settore, da sempre impegnati alla riqualificazione del lavoro e del servizio. La preconditione per

affrontare questi impegni è una maggiore solidarietà tra pubblico e privato, premessa culturale fondativa e praticata nella nostra impostazione CISL.

Servizi pubblici locali

Fare rete, aggregarsi, costruire economie di scala per migliorare l'offerta e tagliare le spese. Come Cisl crediamo non sia possibile intervenire soltanto sul taglio delle spese legate al costo del lavoro bensì sulle spese legate alle diseconomie e dai costi improduttivi derivanti da una gestione non ottimale e dispersiva dell'intero sistema dei servizi.

Mobilità, acqua, igiene, ambiente, gas e energia sono beni comuni, e pertanto vanno promossi con cura, secondo il principio del buon equilibrio tra gestione pubblica e gestione privata. La nostra proposta va nella direzione di un forte rafforzamento del processo di integrazione dei servizi pubblici locali a tutela della loro qualità e dell'efficienza nella gestione industriale, per limitare gli sprechi e ridurre i costi a carico di cittadini e imprese.

Nel Veneto di oggi, interessato da un'importante **riconfigurazione dell'assetto complessivo delle utilities**, Vicenza non può rimanere indietro, ma deve definire un piano di integrazione delle proprie aziende pubbliche locali, che preveda **partnership pubblico/privato e nuove modalità di erogazione dei servizi**: inserite in una progettualità di sistema che coniughi sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Risorse e finanza locale

Non c'è possibilità di sviluppo e di rilancio senza risorse. Per questo **il sistema finanziario locale va ricondotto al suo ruolo di supporto dell'economia reale.**

Occorre inoltre pensare a strumenti extra bancari, anche dal basso, a sostegno del tessuto socioeconomico. E ancora, le amministrazioni locali devono continuare il percorso di aggregazione, per fare massa critica e reperire le risorse necessarie a una seria progettazione territoriale. Come Cisl guardiamo con attenzione alle otto macro-aree territoriali che possono diventare unioni di comuni aggregate su aree strategiche, risparmiando risorse per sviluppare le potenzialità ancora inesprese del territorio. Infine, gli strumenti del fisco locale vanno declinati secondo progetti specifici di cui tutti i cittadini possano misurare l'utilità.

Servono poi soluzioni di più ampio respiro: a partire dall'istituzione di una cabina di regia che renda noto a tutti i soggetti interessati quali sono le risorse attivabili con



specifica progettualità. Esistono infatti a tutt'oggi risorse legate a fondi europei che restano inutilizzate, anche per la mancanza di competenze in programmazione e progettazione: un lusso che davvero non possiamo più permetterci.

In questa prospettiva, una particolare importanza riveste la nostra organizzazione, con i suoi militanti e dirigenti sindacali, con le centinaia di persone dotate di conoscenze e di competenze nei servizi e nella gestione organizzativa.

La CISL è una organizzazione la cui vera risorsa è rappresentata dal proprio capitale umano e dalla sua intelligenza collettiva, verso i quali va l'impegno per una grande e prossima fase di formazione sulle conoscenze e competenze necessarie a svolgere un ruolo di innovazione sindacale e contrattuale all'altezza delle sfide e dei traguardi che ci attendono.

Una CISL pronta a raccogliere la sfida della riorganizzazione tra categorie, dove già da oggi si possono ricercare sinergie, processi di cooperazione ed integrazione anche con i servizi attraverso il ruolo di coordinamento delle UST; riorganizzazione che riguarderà anche i livelli provinciali e che sarà improntata all'efficacia e all'efficienza dei suoi compiti e delle sue risorse.

Dovremo investire di più sulla partecipazione dei giovani, delle donne e dei migranti modificando la nostra prospettiva: "con questi soggetti, più che un dialogo dovremmo instaurare una nuova relazione".

Una CISL che sappia rimanere unita mettendo al centro la schiettezza ed il coraggio della dialettica interna, rispettosa nei confronti delle pluralità e delle differenze che hanno rappresentato, sin dalla nostra fase fondativa, il principio a cui si è ispirata la confederalità e la democrazia.

Con questa organizzazione siamo certi che le nuove sfide saranno percorribili, rappresentando al meglio i lavoratori e pensionati del vicentino.

Dopo le recenti elezioni politiche de giorni scorsi, come CISL riteniamo di dover dare una lettura attenta al risultato elettorale.

Quello che appare certo è che da queste elezioni è emerso il disagio che i cittadini italiani manifestano nel paese, supportato dalla richiesta di una forte istanza di cambiamento rivolta alla politica ma anche verso tutti i soggetti che operano nell'arena sociale, anche il sindacato.

Ciò che ci preoccupa di più è la situazione economico-sociale del nostro paese che non può affrontare il 2013 senza un governo.

Rischiamo che i sacrifici fatti per il risanamento siano stati inutili e che la crisi occupazionale abbia delle recrudescenze pesanti. Rischia di vanificarsi qualsiasi sforzo realizzato a carico dei lavoratori e pensionati per far ripartire l'economia del paese.

Per dar corso alla richiesta di cambiamento, tocca ora a chi ha il premio di maggioranza alla camera assumersi la responsabilità di dare una risposta al paese, proponendo a chiunque si senta veramente responsabile per il governo, un accordo al fine di realizzare i punti sui quali il consenso è alto: rilancio del lavoro e dello sviluppo, la riforma elettorale, la riduzione dei costi della politica, dei livelli amministrativi, regole per la trasparenza e la moralità nella gestione delle cose pubbliche.

I cittadini e le cittadine oggi si aspettano che la politica sappia avviare un percorso nuovo in cui la classe dirigente risponda con responsabilità alle richieste della parte buona della società. Nessuno, in questo momento, può sottrarsi all'esercizio della responsabilità.

MOZIONE APPROVATA CON 1 ASTENUTO